



LA CASSAZIONE

Niente sconto di pena a Corona: «È pericoloso»

È arrivato un sonoro «no» da parte dei giudici di Cassazione alla richiesta di Fabrizio Corona di ottenere uno sconto di pena. L'ex fotografo dei vip, attualmente in affidamento in prova ai servizi sociali, con domicilio nella sua casa milanese, aveva fatto domanda attraverso i suoi legali per ottenere la liberazione anticipata secondo una norma del 2013 - convertita poi in legge - che riconosceva ai «detenuti meritevoli» una decurtazione della pena di 75 giorni per ogni semestre al posto di 45. Ma la Cassazione ha ribadito che Corona è stato giudicato colpevole di «reati di particolare pericolosità» e che quindi la legge non è applicabile al suo caso.



■ ■ ■ MATTEO MION

In Italia, più che in qualsiasi altro paese del pianeta, lavorare stanca. Fa male. A Belluno addirittura amala. Se poi il datore di lavoro è la Pubblica Amministrazione, rischia di diventare una vera e propria tragedia.

Anni di demenziali politiche sindacali hanno prodotto moloch costituzionali come l'illicenziabilità e il barbaro assassinio di un giuslavorista illuminato come Biagi. Il lavoro nobilita l'uomo, purché sia quello altrui, altrimenti spariamo!

E dunque, probabilmente favoriti da cotanta brodaglia progressista, un gruppo d'infermieri ha instaurato una causa di lavoro contro l'ospedale di Belluno, perché spostare e curare i malati procura invalidità. Sì, avete capito bene: gli infermieri si rifiutano di spostare i malati. La teoria sembra ed è palesemente ridicola, ma non per l'Inail, che ha già accolto la richiesta di riconoscimento d'invalidità di un portantino. Il cinquantenne, infatti, «subisce le conseguenze con dolori causati dalle patologie muscolo-scheletriche» a causa della faticosa attività di sollevare e trasportare malati.

La pronuncia ha, manco a dirlo, scatenato la gioia di molti dipendenti portantini, infermieri e oss - vale a dire operatore socio-sanitari - che hanno immediatamente seguito la pista risarcitoria innanzi al Giudice del Lavoro. L'udienza si terrà il prossimo 13 settembre.

Il precedente, per le casse malandate delle nostre Ulss, crea sicuramente preoccupazione. Se passasse una simile linea giurisprudenziale, gli ospedali italiani rischierebbero la bancarotta. Con tutto il

Paradosso sindacalista

Infermieri alla larga dai malati
«Spostarli nuoce alla schiena»

Un gruppo di operatori sanitari fa causa all'ospedale di Belluno dopo che l'Inail ha accordato l'invalidità a un portantino

rispetto per la nobile fatica della schiena di chi ci accudisce quando siamo ammalati, sembra fuori luogo il riconoscimento della malattia professionale per lavori che non sono certo usuranti. Purtroppo la morte è una complicità della vita, e i reumi di qualsiasi attività lavorativa. Anch'io, che frigo le mie pupille e il mio rachide cervicale dieci ore al giorno davanti a un monitor, ho consapevolezza delle conseguenze in termini di calo di diottrie e ar-

triosi al collo, ma non ho una vacca da mungere. Siamo alle solite: la partita iva s'attacca al tram, mentre il dipendente pubblico fa il Dracula e attacca i canini al sangue alla pecunia delle casse pubbliche. Chiedere il risarcimento dei danni per il grave incombente di aver lavorato una vita è una pièce alla Pulcinella.

L'epidemia sindacalista e l'ottusità di chi riconosce certe istanze generano un lamento diffuso e continuo. Il

causum honorum dell'italico pubblico dipendente rigorosamente iscritto alla Cgil fino ad oggi era il seguente: protestare per ottenere un lavoro a tempo indeterminato perché il precariato è una merda, lavorare privi di noiose incombenze meritocratiche, qualche scappatella senza passare il badge, passaggi relax in cassa integrazione per poi andare in pensione il prima possibile. Le tutele crescenti non bastano più, allora c'è un'ultima trovata: fare

causa al datore di lavoro, in questo caso la collettività, per quella tremenda e sciagurata sfiga di essere stati costretti a sudare per pagarsi mutuo e prole.

Noi poveri succubi dell'olio di gomito, castrati dalla partita iva e dalla presunzione legale di evasione, assistiamo basiti a cotanta assenza di vergogna e confidiamo in una sentenza da stadio, ma inappellabile: andate a lavorare!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coppia di alpinisti muore a Bolzano

Sono stati trovati morti due giovani arrampicatori altoatesini, Andreas Kopfsguter e Helene Hofer, che giovedì non avevano fatto rientro da Cima Santner, un enorme sperone di roccia di 2.414 metri che sovrasta l'abitato di Siusi (Bolzano). I due corpi sono stati individuati e recuperati da un elicottero ieri all'alba: erano ancora legati dalla corda. L'ipotesi è che uno dei due sia caduto e la sicura non abbia retto il peso, facendo precipitare entrambi dalla parete, considerata un tratto molto impegnativo anche per rocciatori d'esperienza.

Cadavere nell'oasi con la testa fracassata

Il corpo senza vita di un uomo di 43 anni, originario di Vicenza, è stato trovato ieri pomeriggio nella Busa de la Giaretta, un'oasi naturalistica in provincia di Padova, nella zona del Brenta, molto frequentata da bagnanti. Il cadavere aveva la testa fracassata e varie escoriazioni. Gli inquirenti ipotizzano che sia stato aggredito o scarraventato al suolo da un ponticello sovrastante.

Brucia la Maddalena: cento evacuati

Un incendio di proporzioni considerevoli è scoppiato verso le 16 di ieri pomeriggio alla Maddalena in Sardegna, precisamente all'Isuleddu, dove si trova la famosa spiaggia di Capocchia d'ù purpu. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco e i mezzi della protezione civile. Il clima torrido di questi ultimi giorni rinforza le fiamme. Per domare le quali sono decollati due elicotteri e un canadair. Sono state evacuate un centinaio di persone.

Doveva andare in comunità

Scarcerato ma dimenticato in strada
Fuggito il folle che dava pugni ai passanti

■ ■ ■ SALVATORE GARZILLO

La polizia ha impiegato due settimane per trovare l'aggressore seriale che dal 10 luglio scorso ha preso a pugni almeno dieci passanti incontrati a Milano. Due settimane di lavoro certosino per ricostruire, attraverso le telecamere, i percorsi di quel giovane che colpiva a caso dopo aver chiesto informazioni a sconosciuti. Alla fine, il 27 luglio, gli investigatori hanno arrestato Nicolas Aitor Orlando Lecumberri, un dj spagnolo di 23 anni che non è stato in grado di spiegare esattamente il suo raptus. Sembrava finita, il lieto fine di una storia folle. Invece il giudice Livio Cristofano ha scritto un nuovo

capitolo con una decisione che farà sicuramente discutere: ha accolto l'istanza degli avvocati per l'affidamento a una comunità psichiatrica di Varazze, in Liguria, ma non ha disposto l'accompagnamento con la scorta della polizia penitenziaria perché non ha ritenuto che ci fosse la necessità.

Così, dalle 16 di giovedì, Lecumberri è sparito. Avrebbe dovuto raggiungere da solo la comunità e, una volta lì, comunicarlo ai carabinieri. Una grande dimostrazione di fiducia da parte della procura. Tanto più che gli avvocati difensori, Alessia Generoso e Francesco Brignola, dicono di non essere stati informati dal giudice della decisione. Neppure il

Consolato spagnolo è stato avvertito. Proprio in Spagna Lecumberri era stato in cura per disturbi psichici ma questo non gli aveva impedito di intraprendere una carriera da dj. Nei giorni delle aggressioni milanesi era stato ingaggiato per alcune serate ma di giorno si trasformava in picchiatore seriale che sceglieva giovani maschi per sfogare una rabbia che al magistrato ha spiegato così: «Volevo vendicare lo stupro subito da mia sorella...». Fatto che in realtà non è mai avvenuto e che è servito al 23enne per giustificare a sé stesso una violenza gratuita. Aveva uno schema preciso. Scelta la vittima, si avvicinava per chiedere informazioni turi-



Nicolas Aitor Orlando Lecumberri, 23 anni, fermato dalla Polizia per aver praticato il cosiddetto "Knockout game" in alcune vie di Milano [Ansa]

quel punto che mi ha fatto notare che avevo la camicia sporca. «Vatti a cambiare!» mi ha detto. «Vai a casa! Hai la camicia sporca! Vai a casa!». Perché non mi ha picchiato? Il caldo, il marciapiede che ha iniziato a popolarsi? O solo la pena, benedetta, per quella mia camicia sporca?». Non sono stati altrettanto fortunati i ragazzi aggrediti, in qualche caso (come filmato da una telecamera di sorveglianza) inseguiti perfino nell'androne dei palazzi.

Ora carabinieri e polizia sono sulle tracce di Lecumberri, sono tutti fiduciosi che in breve sarà ritrovato. Oppure basterà seguire la scia di nuove aggressioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stiche e poi colpiva a freddo. Pugni in faccia come stesse reagendo a sua volta a un'aggressione. Lo smarrimento delle vittime era dovuto anche all'aspetto totalmente inoffensivo del ragazzo: alto 1.70, una polo, capelli castani lunghi, barba incolta. Tra i malcapitati

che lo hanno incrociato c'è lo scrittore Errico Buonanno, scampato al pestaggio per un dettaglio insignificante. «Mi ha chiesto in inglese se sapessi indicargli come arrivare a Fama-gosta a piedi. Gli ho risposto di no, che sapevo arrivarci solo in metropolitana. Ed è stato a